



# News:

## non tutto è verità

di **Michele Zanzucchi**  
giornalista e scrittore



**N**ella storia complessa dei mass media la tensione verso la verità è sempre stata presente, pur in forme diverse, con una sempre maggiore propensione al relativismo. Nel giornalismo la scuola anglosassone, rigorista, centrava tutta l'attenzione sulle notizie, evitando che il singolo emergesse (addirittura non si firmavano gli articoli), privilegiando il controllo delle fonti, quasi come una religione. La scuola mediterranea, invece, più "soggettiva" rispetto alla scuola anglosassone, ha sempre posto l'attenzione più sulla comprensione "globale" di un fatto che sulla sua reale indiscutibilità cronachistica.

La radio ha certamente introdotto delle novità, avendo d'improvviso portato al passaggio dalla lettura all'ascolto. Un cambio di senso. Quel che viene detto lo si sente con le proprie orecchie, quindi appare più veritiero. Non si dice in effetti: «L'ho sentito con le mie orecchie», per affermare l'assoluta veridicità di qualcosa? La televisione ha poi cominciato a sollecitare due sensi umani: la vista e l'udito. La credibilità dei fatti, che già era stata "sostenuta" efficacemente dalla radio, con la televisione pare

ormai "evidenza" assoluta: sento e vedo dei fatti, quindi come posso sbagliarmi? In realtà le cose non sono così semplici, perché la telecamera non inquadra "tutta" la realtà, ma solo una sua piccola parte. Se il contesto scompare, ecco che si può creare la mostruosità di una verità mutilata al punto da diventare menzogna.

### LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Ma non tutto è stato detto con la televisione. Arriva la rivoluzione digitale. Nasce con due finalità: facilitare le comunicazioni militari (Arpanet) e creare una realtà virtuale (un simulatore di guida). Il computer arriva come uno tsunami nel mondo dell'informazione, soprattutto quando non è più solo una macchina da scrivere intelligente ma il terminale di un'immensa rete planetaria che collega tutti e tutto, attraverso la quale possiamo far passare praticamente di tutto.

Dei siti come Wikipedia danno l'illusione di poter raggiungere la verità universale: il contributo di miliardi di persone alla costruzione della conoscenza universale dovrebbe portare alla correzione progressiva di tutti gli errori possibili e immaginabili,

fino a giungere alla verità assoluta, universale. Ma ormai questa è un'illusione dimostrata dai troppi errori cui vanno incontro questi strumenti.

Il web dà il via, inoltre, "al giornalista che dorme in ogni uomo e in ogni donna": ognuno in effetti può ormai diventare giornalista, soprattutto grazie alle telecamere dei telefonini. Il *citizen journalism* toglie risorse al vero giornalismo e dà il via a un enorme attacco alla ricerca della verità da parte dei professionisti. Le menzogne, gli errori, le notizie totalmente inventate che impazzano sul web hanno del comico, anzi no, del tragico.

Ecco, la rivoluzione digitale ha portato alla creazione di una grave diffusione di notizie false (in inglese *fake news*), che inquinano l'intero sistema dell'informazione. Soprattutto quando i politici, gli uomini d'affari, i presentatori televisivi cominciano a giocare con la verità, mandando messaggi non verificati e spesso falsi. Si è parlato a questo proposito di post-verità, cioè di una verità dei fatti che non sarebbe più necessaria, perché l'importante è che la gente creda a quel che gli si dice, anche se falso.

### COME SMASCHERARE LE NOTIZIE FALSE

Allora, come difendersi da questo tsunami, da quest'ondata di false notizie? Ecco dieci semplici "trucchi", che possono aiutarci nella quotidianità a smascherare le notizie false:

1. Non devo seguire sempre la stessa fonte d'informazione, ma è meglio che cambi spesso di giornale, radio, tv o sito;
2. Non devo credere mai a quello che ricevo sui social network senza verificare da dove arriva la notizia. Esistono dei siti che diffondono apposta false notizie;
3. Posso controllare sulla rete da me una notizia, incrociando varie fonti, cioè vedendo se diversi media riportano la stessa notizia nello stesso modo;

**Il diffondersi di notizie false può essere occasione per sviluppare un sano senso critico e crescere nella capacità di attingere alle fonti più sicure, senza pretendere la verità tutta intera, che nessuno è in grado di sapere.**

### Un italiano su due ha creduto a una bufala

Da un'indagine condotta da Demos - istituto di ricerca fondato da Ilvo Diamanti - per informarsi, il 30% degli italiani (intervistati), dieci anni fa utilizzava ogni giorno i quotidiani; il 25% consultava internet. Rapporto che oggi si è rovesciato: il 63% si informa su internet e il 17% attraverso i giornali. La tv è consultata quotidianamente da oltre 8 italiani su 10. «La metà degli italiani ammette di aver creduto vera una notizia letta su internet, che poi si è rivelata falsa». Nonostante questo, «un italiano su tre (34%) considera internet il canale dove l'informazione circola più libera e indipendente. Il 44% dichiara di avere fiducia nella rete». Ma «solo il 22% afferma di non essere mai stato ingannato».



4. Meglio cercare di cambiare motori di ricerca. Non conviene usare sempre e solo Google, Yahoo o Bing;

5. Se nella notizia ci sono errori di ortografia o sintassi, meglio dubitare della sua verità;

6. Posso fidarmi soprattutto di giornalisti che conosco e che so essere rigorosi;

7. Se le notizie vengono da zone di guerra, è certo che probabilmente quelle news sono false, visto che nelle guerre la propaganda modifica sempre a proprio vantaggio i fatti;

8. Se un uomo politico, un giornalista, un opinionista ha già comunicato di proposito una falsità poi verificata, probabilmente cederà di nuovo alla tentazione delle fake news;

9. Debbo sempre porre grande attenzione in un articolo o in un servizio a distinguere quello che è cronaca da quello che invece è opinione;

10. Debbo comunque sempre aver chiaro che la verità non è mai raggiungibile. Posso solo verificare l'onestà di chi dà la notizia, la credibilità del media, la non-contraddizione delle versioni della stessa notizia. In poche parole debbo cercare la veridicità della notizia, prima ancora della sua verità. ●